

Egitto, la regione del Fayum



Uno dei leoni del dromos scoperto nel 2009

IL PROGETTO DI COOPERAZIONE ITALO-EGIZIANA A MEDINET MADI

La grande novità per la vita archeologica di Medinet Madi è data dall'attivazione e compimento di un importante progetto di Cooperazione sostenuto dal nostro Ministero degli Affari Esteri, Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo. La direzione scientifica e tecnica del Progetto ISSEM (Egyptian-Italian Environmental-Cooperation Program: Institutional Support to Supreme Council of Antiquities for Environmental Monitoring and Management of Cultural Heritage Sites) è affidata all'Università di Pisa - Dipartimento di Scienze Storiche del Mondo Antico, ed al Supreme Council of Antiquities (SCA)¹. Per la precisione, la direzione scientifica del progetto comprende il dottor Zahi Hawass, segretario generale dello SCA e Vice ministro per la Cultura, per la parte egiziana, e Edda Bresciani, Professore Emerito di Egittologia dell'Università di Pisa, accademico dei Lincei, per la parte italiana, l'Ateneo pisano-Dipartimento di Scienze storiche del mondo antico.

¹ Cfr. *Progetto ISSEMM dicembre 2009: il parco arqueo-naturalistico di Medinet Madi - Wadi El Rayan*, nella stampa dell'Università di Pisa: "IL GIORNALE DELL'ATENEO" e in "ATHENET *online*" Giugno 2009.

Il programma, la cui direzione tecnica è assicurata dall'arch. Antonio Giammarusti, ha previsto la liberazione della sabbia da tutta l'area sacra, da nord a sud, calcolandone l'estensione per il collegamento con l'accesso da sud dei visitatori, ottenendo la liberazione di un'ampia zona al centro dell'antica città che misurava ben 20.000 mq.. Da Sud a Nord il complesso templare è lungo oltre 400 metri.

L'importante operazione di liberazione dell'area nell'attività recente ha dato risultati insperati in quanto ha aggiunto tutto un nuovo settore a sud del primo chiosco portato alla luce da Achille Vogliano negli anni '30 del secolo scorso: un nuovo dromos sacro, una nuova struttura periptera di tipo ellenistico, trasformato in chiosco tradizionale con l'aggiunta di muri intercolunni, quattro grandi leoni lungo il dromos, su zoccolo e una leonessa di fattura eccezionalmente realistica, coi suoi due leoncelli. Il nuovo dromos termina con strutture a gradoni, rampe, per finire con un altare da olocausto. Tre iscrizioni greche dedicatorie del dromos non sono l'elemento di minore importanza della nuova Medinet Madi. In totale il dromos di Narmouthis è lungo, dal portale di Iside sino all'altare per l'ecatombe del settore Sud di nuova scoperta, 230 metri ed è largo mediamente 7 metri senza considerare il marciapiede che sul lato Ovest nella zona Nord (fra il secondo chiosco ed il vestibolo di Isidoro) è largo circa 3,5 metri.

Il rilievo architettonico topografico e di dettaglio, iniziato dalla missione archeologica pisana negli anni '90, è stato portato a compimento mentre attualmente vengono portati a conclusione tutti gli impegnativi lavori di consolidamento, restauro e protezione degli edifici, sia in mattoni crudi sia in pietra; che a causa della pessima qualità del calcare usato dagli antichi costruttori, richiedono interventi urgenti.

Altro elemento importante del programma del Progetto è lo studio ambientalistico del Fayum, con l'inserimento dell'area archeologica di Medinet Madi nell'area naturalistica protetta di Wadi El Rayan, collegata da una pista panoramica di 22 km nel deserto; intanto è stato portato a fine il progetto del Visitor Center, dell'eco-lodge e del nuovo ingresso da Ovest all'area archeologica. Le attività finali, compresa la copertura GIS del Fayum, culmineranno con la presentazione ufficiale dei risultati del Progetto nei primi mesi del 2011.

Così, grazie al Progetto ISSEM di Cooperazione italo-egiziana, l'area di Medinet Madi rappresenterà il primo parco archeologico e naturalistico dell'Egitto; è stato questo uno dei principali obiettivi del progetto, tenendo anche presente che l'apertura al pubblico del parco archeologico di Medinet Madi costituirà certamente un importante fattore per un turismo sostenibile e per lo sviluppo socio-economico del Fayum.

INTRODUZIONE STORICA AL SITO ARCHEOLOGICO DI Medinet Madi

Il tempio di Medinet Madi fu portato alla luce tra il 1935 e il 1939 dal milanese Achille Vogliano. Si tratta del solo tempio di culto del Medio Regno (II millennio a.C.) conservato in Egitto, completo di testi e di sculture. Il piccolo tempio era stato fondato assieme al villaggio chiamato Gia dal faraone Amenemete III, nel quadro delle misure prese dai sovrani del Medio Regno per accrescere le risorse agricole del Fayum. Il tempio era dedicato, oltre che a Sobek, anche a Renenut, la dea Cobra, signora delle messi e dei granai e protettrice del faraone, che fu poi assimilata in epoca tarda con la dea Iside sotto il nome di Iside–Thermutis. Il nome della dea dette origine al toponimo Narmuthis «La città di Renenut» in uso durante l'epoca greco–romana.

Il fondatore Amenemete III e il suo successore Amenemete IV sono rappresentati in bei rilievi sui muri del tempio, che comprende una sala ipostila con due colonne e una sala trasversale con tre celle. Il tempio originario fu restaurato e ampliato in direzione sud e nord durante l'epoca tolemaica. Probabilmente sotto il regno di Tolomeo II furono aggiunti tre cortili, un vestibolo e un altro tempio appoggiato sul lato nord, che furono tutti circondati da uno spesso ed alto muro di mattoni crudi con un grande portale a sud e a nord. Sugli stipiti dell'ingresso della prima corte, Achille Vogliano trovò incisi i quattro inni in greco composti attorno alla fine del I secolo a.C. da Isidoro, un egiziano grecizzato, in onore di Iside–Thermutis e del fondatore del tempio Amenemete III.

Dal vestibolo del tempio un lungo dromos, o via processionale, fiancheggiato da sfingi conduceva in direzione sud a un chiosco monumentale. L'area oltre il portale secondario a nord è stata modificata in epoca romana con l'aggiunta di una grande piazza porticata (50 x 30 metri), di rilevante interesse archeologico.

Le ricerche delle campagne archeologiche 1997–2004 in collaborazione con l'Università di Messina–Cattedra di Papirologia, hanno portato alla scoperta, sulla collina che sovrasta il complesso templare scoperto dal Vogliano, di un nuovo tempio di epoca tolemaica, denominato tempio C. L'edificio, dedicato al culto di due coccodrilli, misura 16,50 x 12 metri, è orientato est–ovest e costruito in mattoni crudi con elementi architettonici in calcare.

Una struttura collegata col tempio ha fornito la più singolare delle scoperte: un ambiente con volta a botte, integro, utilizzato per l'incubazione delle uova di coccodrillo e l'allevamento, in una speciale

vasca a gradini, dei piccoli sauriani sacri destinati ad essere uccisi, mummificati e ceduti ai pellegrini devoti di Sobek.

Contemporaneamente allo scavo del tempio C, le missioni archeologiche degli anni 2000–2004 sono state dedicate allo scavo, al rilievo e al restauro del quartiere a sud del tempio. Sono stati riportati alla luce un gruppo di edifici costruiti sul pendio della collina che sovrasta la via processionale del tempio, e caratterizzati in alcuni casi dalla presenza di grandi ambienti preceduti da pilastri e decorati con pitture parietali, tipologicamente affini al secondo stile pompeiano, databili al II–III secolo d.C.. Tutti gli edifici di questo settore erano accessibili mediante una scala esterna ed erano dotati di cantine con volte a botte.

Non tutti gli edifici scavati sono da interpretare come abitazione private, ma piuttosto come sedi di confraternite religiose, alcune come archivi o biblioteche. Negli scavi sono stati rinvenuti frammenti di testi greci e demotici, vasellame di varie forme e tipologie, numerosi frammenti di vasi in vetro e faience e una bella testa maschile in terracotta.

L'area del tempio coi suoi annessi è senza dubbio la parte più significativa di Medinet Madi. Tuttavia le ricerche della Missione pisana si sono estese anche ad altri settori del sito archeologico, in particolare l'area alle pendici sud–orientali della collina del tempio, occupata dal villaggio di epoca tardo romana e copta (III–VII d.C.). L'area è stata esplorata sistematicamente negli anni 1984–1990 e sono state scoperte e rilevate dieci chiese di V–VI d.C., a pianta basilicale, alcune di imponenti dimensioni e ricche di sculture. Fra i reperti ritrovati durante gli scavi sono da segnalare le pagine di un codice copto del VI d.C.

Nel 2006–2007 è stata fatta la scoperta di grandissima importanza del castrum romano di Narmuthis, di epoca diocleziana (fine del III d.C.), nominato nella **Notitia Dignitatum**. Il castrum di Narmuthis è l'unico campo militare del Fayum, oltre a quello già noto di Qasr Qarun.

Costruito in mattoni crudi, il castrum presenta una pianta quadrata (50 x 50 metri circa); le mura, spesse 3,80 metri, sono rinforzate agli angoli da quattro torri a sezione quadrata, e da una torre circolare al centro del muro ovest. Il castrum ha due ingressi, quello principale a nord e uno secondario a sud; al centro dell'accampamento stanno i resti delle caserme che accoglievano i militari della Cohors IV Numidarum.

All'interno del castrum, nell'area adiacente all'ingresso meridionale, è stata individuata e scavata una grande cisterna (3,35 metri di lato) tagliata nella roccia e chiusa da una copertura a volta in mattoni cotti, che era destinata all'approvvigionamento idrico di tutto l'accampamento.

La cisterna era rifornita da un complesso sistema di canalizzazioni che si collegava al sistema idrico (scavato nella roccia e con copertura a cappuccina o orizzontale realizzata in blocchi di calcare) che forniva l'acqua al villaggio e ai terreni agricoli circostanti; anche il sistema idraulico è stato studiato e pubblicato.

Bibliografia essenziale

E.BRESCIANI, A. GIAMMARUSTI, F. SILVANO, R. PINTAUDI, Medinet Madi, venti anni di esplorazione archeologica, Pisa 2006. Per l'importante scoperta del castrum Narmoutheos, vedere E.BRESCIANI (con R.PINTAUDI), Il Castrum Narmoutheos ritrovato a Medinet Madi nel Fayum.- Missione archeologica Università di Pisa 2006-2007, in "Rendiconti. Lincei, 2009, Note dei Soci", pp. 133 sgg. ; E . Brienza, Impianti idraulici antichi rinvenuti a Medinet Madi, EVO XXX, 2007, pp. 5 sgg. E.Bresciani, A.Giammarusti, I chioschi e il dromos di Medinet Madi, "Egitto e Vicino Oriente"32, 2009, p. 271 sgg.

...